



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Percorso di Coprogettazione "Ambito di Seregno"
Servizio Vulnerabilità e Inclusione
CUP B21H2200000001 - CUP B71H22000030001- CIG Z87386013F

PREMESSA

I sistemi di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Zona 2021 - 2023 (di cui alla Legge Regionale 3/2008 ed alle linee di indirizzo di cui alla D.G.R. n. XI/4563 del 19 aprile 2021 "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021 - 2023") sono sollecitati a rivedere le modalità di governance territoriale, alla luce del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore".

In tale contesto, il Piano di Zona dell'Ambito Territoriale di Seregno 2021 - 2023 evidenzia l'indirizzo di "innovazione nel coinvolgimento del Terzo Settore nella produzione dei servizi in chiave territoriale". A tale riguardo, si individua la modalità della "coprogettazione", i cui vantaggi, oltre alla totale trasparenza, possono essere così riassunti:

- a) viene ampliata la capacità progettuale da parte del Terzo Settore. Il servizio Pubblico passa dalla richiesta di prestazioni a quella di idee progettuali realmente innovative che sappiano porsi in termini di complementarità e sviluppo di risorse della comunità;
- b) viene richiesta al Terzo Settore la corresponsabilità e la compartecipazione al risultato in termini di risorse umane, di volontariato, di strutture e progetti ma, soprattutto, di obiettivi da raggiungere, consentendo di arricchire l'offerta con nuove opportunità per i destinatari degli interventi;
- c) la convenzione che regola l'intesa tra le parti è co-costruita.

Il Covid-19 ha colpito l'economia in un periodo di espansione, seppur modesta. Come riportato dal *Rapporto OCSE sull'Italia* (settembre 2021), i redditi pro-capite sono rimasti sotto i livelli del 2000, mentre la produttività stagnante non ha generato nuove opportunità lavorative; gli effetti della crisi sono ulteriormente amplificati da una non omogenea suddivisione di ricchezze e risparmi, che ha portato alla penalizzazione di categorie già in difficoltà e alla creazione di nuovi povertà.

Rimane dunque indispensabile cogliere al meglio tutte le opportunità possibili per supportare efficacemente le persone con o senza disabilità e le famiglie vulnerabili e a rischio di esclusione socio-lavorativa, operando non solo in un'ottica riparativa, ma anche preventiva.

È prioritario rafforzare e ampliare le azioni inclusive, tra le quali l'offerta di formazione e riqualificazione professionale presente sul territorio, consolidando i modelli di intervento già esistenti per l'accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa di famiglie in condizioni di vulnerabilità e disagio sociale. In particolare, seguendo le indicazioni del Piano di Zona, ci si propone di:

- valorizzare e potenziare le risorse e i servizi presenti nei territori, promuovendo il più possibile politiche integrate e prese in carico multidisciplinari;



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

- individuare strategie specifiche, anche in collaborazione con altre reti pubbliche e private territoriali, al fine di intercettare le nuove povertà, meno propense ad accedere ai servizi e da questi meno conosciute, anche in termini di possibilità di intervento;
- dare continuità, anche attraverso nuove progettazioni, alle molteplici esperienze innovative in corso o recentemente concluse, cercando di garantire il più possibile le sinergie, coniugando innovazione e continuità, specificità territoriali e azioni di sistema;
- aumentare la conoscenza complessiva del sistema territoriale da parte degli enti e dei decisori pubblici, grazie alla messa in rete delle esperienze condotte e delle competenze dei diversi attori sociali coinvolti, al fine di favorire l'apprendimento collaborativo e cooperativo.

Si tratta pertanto di affrontare la vulnerabilità sociale a più livelli, offrendo ai soggetti in difficoltà strumenti adeguati al fine di riuscire a misurarsi con la complessità dei cambiamenti socioeconomici in corso, riattivando capacità e potenzialità non espresse, rafforzando consapevolezza e responsabilità individuale e promuovendo, ove possibile, reti di sostegno ed empowerment relazionale.

IL MODELLO DELLA COPROGETTAZIONE

La scelta di avvalersi di una modalità di collaborativa tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore per l'attuazione di interventi finalizzati all'integrazione delle misure per il contrasto della povertà attraverso il modello della coprogettazione pubblico-privato sociale risponde all'esigenza di consolidare un impianto che esalti la funzione programmatica e di coordinamento dell'Ambito di Seregno per costruire un sistema capace di valorizzare le risorse delle comunità locali (umane, economiche, progettuali ed esperienziali) e mettere a profitto le risorse pubbliche, potenziando una sinergia pubblico-privato sociale.

La scelta del modello della coprogettazione risponde all'esigenza di avviare un nuovo modello di lavoro capace di:

- sperimentare un processo di valutazione complessivo dei bisogni attraverso l'utilizzo di strumenti più efficaci;
- sperimentare modalità di presa in carico e di organizzazione personalizzata degli interventi;
- sperimentare forme e modalità che permettano una razionalizzazione dell'offerta di prestazioni e servizi, al fine di ottenere la massima rispondenza degli stessi alle progettualità elaborate;
- costruire un modello di lavoro innovativo nelle modalità di costruzione del sistema di erogazione, delle attività previste e nelle modalità di rendicontazione e di valutazione degli esiti, con il coinvolgimento del Terzo Settore e delle Comunità locali. In particolare, si mira a ridurre la frammentazione in modo tale che sia possibile costruire un'attività di tutela che sia l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita a prescindere dall'identificazione con un singolo servizio.



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

I SERVIZI OGGETTO DELLA COPROGETTAZIONE E GLI OBIETTIVI

IL SERVIZIO VULNERABILITA' ED IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'attribuzione agli Ambiti Territoriali del Fondo Povertà e altri finanziamenti PON nel corso degli ultimi anni ha reso necessaria la costruzione del "Servizio Vulnerabilità" all'interno dell'Ufficio di Piano con ramificazioni e presenze nei dieci Comuni. Vi è ora nella necessità di sviluppare un servizio che unifichi le procedure relative ai temi della povertà, delle povertà estreme e degli interventi a favore delle vulnerabilità in generale, affinché si instaurino delle prassi comuni a livello di Ambito in sinergia con gli enti del Terzo Settore e l'associazionismo. Il servizio deve rappresentare un punto di riferimento per le/gli assistenti sociali dei Comuni, e in genere per il territorio, rispetto alle misure e agevolazioni attive a livello regionale e nazionale. La metodologia alla quale si vuole fare riferimento è quella del Welfare Generativo, con la quale si valorizza la cultura del "noi" e del sentirsi parte in causa del benessere della comunità.

L'attuale sistema di welfare pare non essere più sufficiente a rispondere in modo adeguato ai cambiamenti della nostra società e a comprenderne i relativi bisogni, sempre più multiproblematici e complessi. La tutela delle fasce deboli è una parte del welfare, il cui fine fondamentale è invece di valutare l'insieme dei rapporti e la qualità dei processi di integrazione sociale che riguardano tutti i cittadini.

Il Servizio Vulnerabilità deve tendere al Welfare Generativo e di Comunità per indicare un modello di politica sociale che, modificando i rapporti tra istituzioni e società civile, possa garantire maggiore soggettività e protagonismo ai cittadini, aiutandoli nella realizzazione di un percorso fondato sui valori comunitari della solidarietà, della reciprocità, della coesione sociale e del bene comune. In questa direzione muove anche la recente Riforma del Terzo Settore che riconosce agli ETS un rinnovato ruolo propulsivo.

Elementi di contesto

La vulnerabilità in ambito sociale è da intendere come un concetto complesso che identifica la fragilità sociale delle persone che si trovano a fronteggiare problemi di ordine: socioeconomico, etico, educativo e politico. Quando si trattano i fenomeni della povertà e dell'esclusione, si affronta la vulnerabilità in un'ottica multidimensionale del fenomeno, che va al di là della mera difficoltà specifica, ma consente di analizzare nel dettaglio le difficoltà vissute dai cittadini che non trovano più riferimenti nei loro punti cardine sui quali fondavano le loro decisioni.

Anche l'Ambito di Seregno caratterizza il proprio contesto socioeconomico, correlato alla vulnerabilità, sui seguenti punti:

- **profondi cambiamenti demografici:**
 - denatalità quale fenomeno determinato da un insieme di fattori che richiedono anche un ripensamento dei servizi socioeducativi e del supporto familiare;
 - invecchiamento della popolazione;
 - incremento della popolazione residente migrante, portatrice di nuovi bisogni.
- **Incremento delle difficoltà nei contesti familiari:**
 - crescita delle famiglie monopersonali: si assiste a un assottigliamento delle reti familiari, una mutazione della società che si presenta ora più atomizzata e meno coesa;
 - indebitamento delle famiglie: l'intensificarsi delle misure per il contenimento della pandemia ha lasciato intravedere fin da subito le sue pesanti ripercussioni anche sul



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

piano economico e sociale, facendo rivivere la crescita dell'accesso al credito al consumo negli anni della crisi economica (2007-2009), situazione nelle quali condizioni di relativo benessere vengono messe in crisi da fenomeni di indebitamento drammatici.

• **Ampliamento del numero di persone fragili:**

- vulnerabilità lavorative: l'insicurezza e la mancata inclusione sociale, come vissuto di disorientamento relazionale e culturale, si rafforza a causa delle incertezze delle prospettive economiche (aumento dei contratti precari e carriere lavorative discontinue) e richiede sia nuove politiche di sostegno economico che di sviluppo di comunità;
- giovani, istruzione e lavoro: la disoccupazione giovanile, spesso risultato di percorsi scolastici fallimentari, è un fenomeno preoccupante a livello nazionale e si concretizza anche nella nostra provincia con percentuali allarmanti. Percorsi e indirizzi di studi non sempre connessi alle esigenze del mercato del lavoro, di per sé soggetto alle crisi di un mercato globale, hanno portato le nuove generazioni a districarsi in una giungla di contratti precari, stage e tirocini.
- le sofferenze psichiche: l'aumento degli utenti dei servizi psichiatrici territoriali negli ultimi anni è in costante crescita, amplificata dal numero di giovani e adulti non agganciati dai servizi. Accanto ai disturbi più gravi (schizofrenia, psicosi), sono in continuo aumento depressioni, disturbi della personalità e situazioni borderline. La nuova riforma sanitaria regionale, resa ancor più necessaria dall'emergenza pandemica, implementa il tema dell'integrazione sociosanitaria e del potenziamento dei servizi territoriali come risposta ad una migliore gestione delle sofferenze psichiche;
- la condizione degli anziani: i dati attestano che gli anziani aumentano più della percentuale di crescita complessiva della popolazione; ciò mette in relazione i casi di parziale e totale non-autosufficienza con un significativo aumento delle demenze e di condizioni di co-morbilità che determinano l'aggravio del lavoro di cura sulle famiglie e i servizi. Incrociando questo dato con quello delle famiglie monopersonali, ne risulta un'estensione delle solitudini fragili, che impongono politiche di presa in carico integrate tra sociale e sociosanitario, politiche abitative funzionali al sostegno relazionale e alla domiciliarità, potenziamento del trasporto sociale e riprogettazione dell'assistenza domiciliare;
- la persona con disabilità: emerge la necessità di continuare a sviluppare percorsi di socializzazione che dai servizi portino alla piena integrazione e partecipazione nella società, al progetto di vita individuale e allo sviluppo delle autonomie. Una piena integrazione che la comunità deve agevolare superando le problematiche strutturali (barriere architettoniche) ma soprattutto culturali: una "diversità" che riceve ma che è anche capace di dare alla società;
- migranti, profughi e nuovi cittadini: la popolazione con background migratorio vive condizioni di vulnerabilità e povertà più acute e croniche rispetto alla popolazione autoctona. È necessario che i servizi di supporto, informazione, orientamento non vengano ridotti perché fondamentali a garantire la fruizione dei diritti e l'attenzione a una parte di popolazione che costituisce una presenza storica e con bisogni specifici.

L'ultimo biennio, dal punto di vista socioeconomico è stato profondamente segnato dall'emergenza sanitaria Covid-19 e dalle profonde ripercussioni che ne sono derivate. L'emergenza e le conseguenti misure adottate per contrastarne la diffusione hanno prodotto e



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

verosimilmente continueranno a produrre nel breve-medio periodo rilevanti effetti sul sistema socioeconomico provinciale.

È inoltre opportuno ricordare come nel 2018-2019 si stesse appena uscendo da una crisi economica che aveva caratterizzato il decennio precedente (2007-2017); una crisi che aveva già ampliato la forbice sociale tra "ricchi" e "poveri", nonché portato nella società, e in particolare nei giovani, una dimensione di incertezza e di sfiducia nel futuro lavorativo. Tra il 2018 e il 2019 si erano visti segnali positivi: la crescita del tasso di occupazione, la riduzione della povertà assoluta, l'aumento del reddito e del potere d'acquisto delle famiglie - anche grazie al potenziamento degli interventi di sostegno al reddito -, confermavano un miglioramento delle condizioni economiche del Paese. In questo contesto di ripresa, lo scoppio della pandemia da COVID-19 ha colpito il sistema italiano in modo ancor significativo, facendo perdere i progressi raggiunti.

I nuclei gestiti nell'anno 2021 dal servizio Vulnerabilità, principalmente percettori Reddito di cittadinanza, sono stati 834 per un totale di 1.153 persone. Sempre nel 2021, i Progetti di Utilità Sociale attivati nell'ambito Territoriale di Seregno sono stati poco meno di 50. A questi si sommano 20 persone che sono state ricollocate nel mondo del lavoro con dei contratti a tempo determinato.

Il tema delle famiglie fragili e della nuova povertà spesso transita dall'emergenza abitativa. Infatti, la provincia di Monza Brianza risulta essere il secondo territorio per incidenza degli sfratti rispetto al numero di famiglie che vivono in affitto. Incrociando i dati Istat sulle locazioni e quelli del Ministero dell'Interno sul numero assoluto degli sfratti, si rileva che la nostra provincia si trova in una delle zone a elevata intensità di rischio sfratto, un coefficiente calcolato confrontando la graduatoria provinciale sul numero delle famiglie in affitto e la graduatoria sul numero assoluto degli sfratti.

Tra gli strumenti attuati a sostegno a sostegno dell'emergenza abitativa si sono sviluppati i progetti di housing ed introdotto nel 2021 l'housing first, previsto dalle Linee Guida del Fondo Povertà 2019, e riapprovato dal Fondo Povertà 2020 che prevede un modello innovativo di intervento nell'ambito delle politiche sociali per il contrasto alla grave marginalità sociale, basato sull'inserimento di persone senza dimora in singoli appartamenti indipendenti, allo scopo di favorirne uno stato di benessere dignitoso e forme di reintegrazione sociale.

Già prima del 2018 si evidenziavano dunque forti difficoltà nel territorio, dove alla fascia di popolazione in condizione di vulnerabilità socioeconomica palese e in carico ai servizi, si affiancavano e si affiancano tutt'ora nuove povertà, la cosiddetta classe dei "working poor", a testimonianza del progressivo impoverimento della "classe media".

I dati vengono confermati dalla rilevazione dell'Eurispes (2021) su base nazionale che ha portato alla stesura del 33° Rapporto Italia: otto italiani su dieci (79,5%) avvertono un peggioramento (netto 54,4% o in parte 25,1%) dell'economia negli ultimi dodici mesi. Rispetto al futuro dell'economia del nostro Paese prevale un sentimento di pessimismo, con il 53,4% di chi si dice convinto che nei successivi dodici mesi la situazione sia destinata a peggiorare.

Secondo la medesima rilevazione Eurispes, sebbene 42,4% degli italiani dichiara che la propria situazione economica negli ultimi dodici mesi sia rimasta invariata, aumentano le famiglie in difficoltà economica, in particolare il numero di quelle che hanno difficoltà a pagare la rata del mutuo (38,2%) e l'affitto (47,7%). Il 28,5% dei cittadini afferma di essere dovuto ricorrere al



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

sostegno economico della famiglia di origine, ma solo il 14,8% ha chiesto aiuto ad amici, colleghi o altri parenti. Il 15,1% ha fatto richiesta di un prestito bancario e quasi il doppio ha effettuato acquisti rateizzando il pagamento (28,7%). Circa un decimo del campione ha messo in atto i seguenti comportamenti: chiedere soldi in prestito a privati (non amici/parenti) non potendo accedere a prestiti bancari (9,4%); tornare a vivere nella casa della famiglia d'origine o dai suoceri (10%); vendere/perdere dei beni (11,4%).

IL SERVIZIO PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITA'

Il servizio si deve sviluppare seguendo le normative nazionali e indicazioni regionali che annualmente sono descritte in specifiche DGR che prevedono l'attribuzione di risorse destinate:

- per il Fondo Non Autosufficienze, istituito nel 2006 con Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (art. 1, comma 1264), al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti, in relazione al quale nel 2013, sono state pubblicate le prime Linee Guida (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Fondo-per-non-autosufficienza/Documents/prime%20Linee%20Guida.pdf>) per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente e inclusione nella società delle persone con disabilità, al fine di orientare il lavoro delle istituzioni, in collaborazione con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, verso modelli di intervento condivisi in materia. Gli stanziamenti del Fondo si inseriscono nell'ambito della graduale introduzione dei cosiddetti LEPS (livelli essenziali delle prestazioni sociali per le persone anziane non autosufficienti). Infatti, con la Legge di Bilancio 2022 è prevista la definizione ed il contenuto dei livelli essenziali delle prestazioni sociali per le persone anziane non autosufficienti, qualificando gli ambiti territoriali sociali (ATS), quali sedi dedicate alla programmazione, coordinamento, realizzazione e gestione degli interventi utili al raggiungimento dei LEPS.
- I livelli essenziali delle prestazioni sociali sono costituiti dagli interventi, dai servizi, dalle attività e dalle prestazioni integrate finalizzati a garantire - con carattere di universalità su tutto il territorio nazionale - qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione, prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di svantaggio e di vulnerabilità (Legge di Bilancio 2022, art. 1, commi 159 e seguenti). I servizi socioassistenziali volti a promuovere la continuità e la qualità di vita a domicilio e nel contesto sociale di appartenenza delle persone anziane non autosufficienti sono erogati dagli ATS nelle seguenti aree:
- ✓ assistenza domiciliare sociale e assistenza sociale integrata con i servizi sanitari;
 - ✓ servizi sociali di sollievo per le persone anziane non autosufficienti e le loro famiglie;
 - ✓ servizi sociali di supporto per le persone anziane non autosufficienti e le loro famiglie.
- per il Fondo "Dopo di Noi": il Programma "DopoDiNoi" è un percorso di "emancipazione" dalla famiglia d'origine per le persone con disabilità. Previsto dalla Legge 22 giugno 2016, n. 112 relativo a: "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", l'obiettivo principale è garantire la massima autonomia e indipendenza delle persone con disabilità, consentendo loro, per esempio, di continuare a vivere anche quando i genitori non possono più occuparsi di loro, in contesti il più possibile



simili alla casa familiare o avviando processi di progressivo allontanamento dalle strutture specializzate.

Destinatari delle misure di assistenza, cura e protezione, sono le persone con disabilità grave, riconosciuta ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge 104/1992:

- ✓ non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità;
- ✓ prive di sostegno familiare, in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale.

L'articolo 3 della legge n. 112/2016 istituisce il Fondo per il Dopo di Noi, le cui caratteristiche e finalità sono stabilite dall'art. 4 del Dm 23 novembre 2016 (<https://www.disabili.com/images/pdf/RipartoDopodiNoi.pdf>).

Tali risorse vengono affidate alle singole Regioni affinché promuovano percorsi programmati di accompagnamento verso l'uscita dal nucleo familiare, in alternativa alla istituzionalizzazione delle persone con grave disabilità priva del sostegno familiare. I progetti possono prevedere pertanto forme di cohousing o altre forme di domiciliarità.

Il servizio deve prevedere:

- un forte sviluppo dell'integrazione sociosanitaria con costanti collaborazioni con ATS Brianza, ASST e le Casa della Comunità del nostro Ambito Territoriale;
- un raccordo stabile e strutturato con il servizio sociale di base di ogni singolo Comune;
- lo sviluppo della valutazione multidimensionale e del progetto individualizzato;
- la collaborazione con famiglie ed ETS per lo sviluppo dei progetti per il "Dopo di Noi";
- la connessione con la linea Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale", finanziato dall'Unione europea – Next generation Eu.

Nel nostro Ambito vede la gestione media di n. 350 istanze per l'FNA e n. 40 progetti legati al Dopo di Noi gestiti da un'Assistente Sociale a tempo pieno.

LO SVILUPPO DEL SERVIZIO VULNERABILITÀ IN COPROGETTAZIONE

L'attività progettuale del Servizio Vulnerabilità sviluppando quanto previsto dal Fondo Povertà del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sollecita maggiormente la strumento della coprogettazione e si svilupperà, come per la non autosufficienza, per un periodo di **tre anni**, con azioni di monitoraggio e di valutazione degli esiti, che potranno conseguire modifiche migliorative per il raggiungimento degli obiettivi di seguito specificati, anche tenendo conto delle indicazioni della nuova programmazione territoriale triennale.

Una delle azioni del Servizio Vulnerabilità di Ambito è quella di predisporre i documenti utili a produrre gli atti necessari alla rendicontazione delle attività svolte nei confronti di Regione Lombardia e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed intercettare fondi di finanziamento per ampliare i servizi e gli interventi dedicati alla grave emarginazione e vulnerabilità sociale.



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

L'obiettivo del servizio Vulnerabilità è quello di accompagnare il sostegno economico dato dal Reddito di Cittadinanza (o successive modificazioni), con un progetto orientato alla rimozione delle condizioni che sono alla radice della situazione di povertà. Si intende costruire percorsi di cittadinanza e inclusione attiva e non di mera assistenza, attraverso una strategia partecipata e progettuale che contribuisce a contrastare la povertà e l'esclusione sociale.

Il Patto Personalizzato viene realizzato attraverso la partecipazione attiva degli attori coinvolti, che insieme co-progettano l'intervento che porti il nucleo familiare verso l'autonomia, con attività di integrazione lavorativa, sociale e civica, come anche gli aspetti legati alla genitorialità nel caso delle famiglie con minori. Gli attori coinvolti sono: le famiglie, i servizi sociali, i case manager del servizio Vulnerabilità dell'Ufficio di Piano di Seregno e i soggetti del Terzo Settore che formano équipe multidisciplinare del servizio.

L'adesione al Patto di inclusione per i nuclei familiari non esonerati è una condizione necessaria per il mantenimento del beneficio economico. Sono previste sanzioni, nonché la sospensione e decadenza del RdC, laddove vi è inadempienza rispetto agli impegni presi con la sottoscrizione del Patto.

La progettazione co-partecipata è basata sul dialogo, la fiducia e la responsabilizzazione, che consente alle singole persone e alle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione.

La povertà viene intesa non solo come assenza di beni, ma anche come incapacitazione, recepita come fallimento delle capacità che permettono lo sviluppo del potenziale umano e cognitivo della persona che gli ampliano la scelta delle vie possibili da intraprendere. Il processo di capacitazione viene favorito dalla partecipazione attiva delle persone che prendono maggiore consapevolezza della loro situazione e delle cause che le hanno portate a questa situazione di difficoltà.

L'inclusione all'interno del servizio è intesa come "educazione inclusiva" che tende a promuovere l'interdipendenza tra processi di cambiamento dei singoli, dei servizi implicati e delle strutture sociali e comunitarie. I processi finalizzati a progettare le azioni che possono favorire l'empowerment, possibilità di compiere scelte, partecipazione alle relazioni sociali, e non solo a maggiori risorse economiche per ogni persona o nuclei coinvolti.

Nelle pratiche operative del servizio si utilizza una forte correlazione tra povertà familiare e salute, rendimento scolastico e comportamento dei bambini, per capire meglio il benessere dei bambini, per questo sono fondamentali gli interventi di supporto sia ai genitori che per i minori stessi. Si intende lavorare sulla prevenzione della povertà educativa, per evitare che le famiglie si cronicizzino in una situazione di difficoltà e si trovino ad intraprendere percorsi con i servizi della tutela minori.

Il Servizio Vulnerabilità è da intendere come un laboratorio sociale di progettazione, corresponsabilità e cittadinanza attiva. La responsabilità individuale e la responsabilità sociale sono le facce della stessa medaglia in cui una è imprescindibile dall'altra.

La sfida del Servizio Vulnerabilità è data dal fatto di implementare il meccanismo di funzionamento dei Patti per l'Inclusione Sociale per migliorare la governance delle politiche sociali per garantire equità di trattamento ai cittadini, ed anche un sistema integrato e partecipato tra i sistemi, istituzioni e cittadini, oltre che tra ambiti territoriali, con cui si vuole superare la frammentarietà degli interventi e promuovere le trasversalità. Il principio guida è



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

quello di promuovere una corresponsabilità solidale tra tutti gli attori coinvolti nella rete nel processo di attivazione dei componenti del nucleo familiare e dei diversi attori sociali coinvolti. Nella gestione e programmazione del Servizio Vulnerabilità, coordinato a livello dell'Ambito Territoriale, dovrà essere assicurato il pieno coinvolgimento del Terzo Settore, delle parti sociali e del Centro per l'Impiego e della comunità stessa.

Le assistenti sociali del Servizio Vulnerabilità operano all'interno dei Comuni dell'ambito con una stessa metodologia di servizio, ed avviano i Patti per l'inclusione sociale, che vengono costruiti insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione multidimensionale finalizzata a identificare i bisogni, le risorse e i fattori di vulnerabilità, oltre ai fattori ambientali e di sostegno. La struttura base del servizio dovrà essere composta da un numero adeguato di assistenti sociali che opereranno nei 10 Comuni dell'Ambito (Barlassina, Ceriano Laghetto, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno e Seveso), con un adeguato monte orario proporzionato al numero di abitanti.

In linea con la normativa nazionale di riferimento, gli operatori dovranno fare riferimento al paradigma della valutazione "partecipativa e trasformativa", che integra la valutazione in senso stretto con il potenziamento e mobilitazione delle risorse della persona o famiglia attraverso la costruzione partecipata del percorso di autodeterminazione.

Si vogliono raggiungere i livelli essenziali di prestazioni prestabiliti nelle normative di contrasto alla povertà:

- RdC inteso come beneficio economico, con implementazione di un progetto di inclusione sociale
- servizio informativo per i cittadini dato attraverso il segretariato sociale e materiale informativo
- valutazione multidimensionale
- progetto personalizzato
- offerta integrata di interventi e servizi
- pronto intervento sociale.

Il servizio dovrà essere parte strutturale dell'Ambito Territoriale di Seregno ed è finanziato dalla Quota Fondo Povertà che deve essere impiegata nel seguente modo:

Potenziamento dei servizi sociali

Equipe multidisciplinare

Persone in povertà estrema senza fissa dimora (art. 3)

Diciottenni appena usciti dalle comunità per provvedimento dell'Autorità Giudiziaria come misura di prevenzione alla povertà (art. 6)

A livello metodologico si ritiene fondamentale lavorare in rete e secondo una logica di lavoro sociale di Comunità, che promuova l'inclusione sociale, collaborando con i servizi territoriali già individuati per il funzionamento dei patti di inclusione.

La gestione dei servizi deve riguardare le seguenti aree di intervento:

Inserimento lavorativo e autoimprenditorialità

Servizio sociale -> case manager

Servizi educativi

Servizi psicologici

Housing First

Pronto intervento sociale



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Rete con realtà locali.

Il nostro Ambito vede la gestione media di n. 450 nuclei familiari beneficiari di servizi afferenti al Fondo Povertà.

GLI STRUMENTI

Sulla base delle caratteristiche, delle competenze e delle propensioni delle persone coinvolte, come contenute nel progetto individualizzato, potranno essere utilizzati gli strumenti ritenuti più idonei per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

A livello esemplificativo, ma non esaustivo, potranno essere utilizzati:

- tirocini di inclusione sociale
- tirocini formativi
- progetti per l'autonomia
-

IL GOVERNO DEL SISTEMA DI COPROGETTAZIONE

Il Comune di Seregno, quale Ente capofila del Piano di Zona, mantiene le funzioni di governance generale del sistema di governo sia sul piano istituzionale ed interistituzionale sia sul piano tecnico per quanto riguarda tutti gli aspetti relativi alla programmazione e gestione.

In particolare, il Comune:

- ⇒ cura la programmazione generale dei servizi con l'obiettivo di realizzare la piena rispondenza tra i servizi e gli interventi messi in atto e i bisogni dei cittadini, tenuto conto delle risorse a disposizione;
- ⇒ vigila e verifica la qualità dei servizi e degli interventi previsti nel progetto finale, sia per la parte di propria attuazione sia per la parte del co-progettante.

Nel coordinamento delle azioni si prevedono due livelli operativi:

- 1) Un primo livello di *governance*, che prevede incontri periodici per il periodo di durata del progetto, che permetta non solo un monitoraggio ed una valutazione sull'andamento progettuale, ma anche una disamina delle difficoltà incontrate, così come l'evidenza di meglio dettagliare alcuni aspetti organizzativi;
- 2) Un secondo livello tecnico/operativo, costituito dagli operatori dei servizi territoriali (servizi sociali di base, servizi specialistici, ecc) che si riuniscono con gli operatori del Soggetto partner in incontri a cadenza indicativamente mensile per la disamina di situazioni specifiche di persone già attive nei servizi oggetto della coprogettazione ovvero da inserire nei servizi medesimi, con la predisposizione di progettualità individuali.

LE RISORSE UMANE

- a) I compiti che devono essere garantiti dal personale coinvolto sono così riassunti:
 - pianifica e assicura interventi di prevenzione, sostegno, sostituzione e recupero a favore dell'utenza debole e del disagio;
 - promuove la piena autodeterminazione degli utenti e dei clienti, la loro potenzialità ed autonomia;



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

- progetta e realizza nuove attività finalizzate al miglioramento della qualità del servizio, formula e attua proposte di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e delle metodologie di lavoro;
- svolge compiti di gestione, concorre all'organizzazione e alla programmazione, di gestione e controllo delle risorse umane e materiali indispensabili per l'erogazione dei servizi alla persona e alla comunità, per il funzionamento e l'erogazione delle prestazioni sia a livello territoriale e domiciliare;
- cura gli aspetti amministrativi, gestionali e di programmazione economico - finanziaria relativi ai processi di competenza;

Sono richiesti:

- autonomia gestionale e tecnica nell'ambito degli obiettivi assegnati e in tutte le fasi degli interventi;
- responsabilità di risultato, con elevata ampiezza delle soluzioni possibili, connessa alla qualità dei servizi, i costi di gestione, all'innovazione di metodi educativi, all'apprendimento degli utenti;
- responsabilità completa dei processi e delle attività svolte direttamente;
- responsabilità sulle risorse gestite e sull'efficienza economica dei processi di competenza;
- elevate competenze ed abilità specifiche di carattere sociale, economico e pedagogico;
- elevate conoscenze plurispecialistiche su metodologie e strumenti di intervento socioassistenziale;
- conoscenze evolute plurispecialistiche sui contesti e le aree del disagio;
- adeguata conoscenza della realtà socio-territoriale in cui opera e del relativo contesto culturale e di valori;
- conoscenza adeguata di carattere giuridico e amministrativo e dei processi tipici delle pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento agli enti locali;
- conoscenze evolute complessive e procedurali, anche di tipo amministrativo, sul funzionamento dell'amministrazione e su enti, istituzioni e servizi territoriali a carattere educativo e socioassistenziale per coordinare e gestire relazioni ed interventi comuni;
- conoscenza di almeno una lingua straniera;
- buona capacità di pianificazione e organizzazione dell'attività svolta;
- capacità di decisione e di risoluzione dei problemi;
- capacità di risolvere problemi di tipo tecnico e di prospettare soluzioni alternative;
- capacità relazionali e di gestione di colloqui (individuali o di gruppo);
- capacità di ascolto di integrazione e gestione dei conflitti;
- capacità di controllo emotivo;
- elevato orientamento al lavoro di gruppo;
- orientamento all'innovazione.

b) Titoli di studio:

- Laurea triennale di cui all'ordinamento D.M. 509/99 appartenente alla classe 6 Scienze del Servizio Sociale;
- Laurea triennale di cui all'ordinamento D.M. 270/04 appartenente alla classe L-39 Servizio Sociale;



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

- Diploma di Laurea dell'ordinamento previgente alla riforma del D.M. n. 509/99 in Servizio Sociale;
- Laurea Specialistica di cui all'ordinamento D.M. 509/99 appartenente alla classe 57/S Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali;
- Laurea Magistrale di cui all'ordinamento D.M. 270/04 appartenente alla classe LM/87 Servizio sociale e politiche sociali;
- diploma universitario in servizio sociale di cui all'art. 2 della Legge n. 341/1990 o diploma di assistente sociale abilitante ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 14/1987.

Tutti i titoli di studio di cui sopra devono essere rilasciati da Istituti riconosciuti a norma dell'ordinamento scolastico/universitario dello Stato italiano.

c) Iscrizione all'Albo professionale degli Assistenti Sociali "A" o "B".

Nell'insieme il servizio richiede una figura di Assistente Sociale con un ruolo di coordinamento tecnico-amministrativo per almeno 30 ore settimanali e n. 5 Assistenti Sociali per almeno 150 ore settimanali.

Per entrambi i servizi è prioritario dare continuità agli operatori oggi in servizio.

RISORSE FINANZIARIE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Le risorse complessive, da utilizzarsi per la realizzazione degli interventi sono pari ad € 260.000,00 annui per tre anni, in prevalenza riconducibili ad attività di servizio sociale professionale e attività amministrativa correlata agli interventi di inclusione sociale, finanziate dal Fondo Povertà del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con DECRETO 28 dicembre 2020 "Riparto delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale - annualità 2020" (CUP B21H22000000001) e con DECRETO 30 dicembre 2021 "Approvazione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, e di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale relativo al triennio 2021-2023" (CUP B71H22000030001) per un valore complessivo di € 780.000,00 nel triennio.

ONERI A CARICO DEL SOGGETTO PARTNER

Per l'esecuzione del servizio sono a carico del Soggetto partner i seguenti oneri:

- l'impiego del personale in numero sufficiente a garantire il regolare espletamento degli interventi e dei servizi oggetto della coprogettazione;
- l'organizzazione di una adeguata attività formativa, di aggiornamento, di coordinamento e supervisione per gli operatori impiegati;
- la trasmissione e l'aggiornamento costante dell'elenco del personale impiegato comprensivo di curriculum formativo - professionale;
- l'indicazione del Referente tecnico comprensivo di curriculum formativo - professionale;
- l'attuazione a favore dei propri dipendenti e dei soci di condizioni normative e retributive non inferiori a quelle previste dal CCNL e dagli accordi integrativi vigenti;



- f. l'osservanza della vigente normativa in materia di igiene e di sicurezza del lavoro, in particolare di quanto previsto dal D. Lgs n. 81/2008;
- g. l'osservanza della vigente normativa in materia di privacy con particolare riferimento al D. Lgs 196/2003 e alla disciplina europea;
- h. il divieto di comunicare notizie o informazioni di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni in quanto incaricati dell'espletamento di pubblico servizio, così come previsto dalla normativa vigente.

RILEVAZIONE DEL GRADO DI SODDISFAZIONE

La rilevazione del grado di soddisfazione ha lo scopo di:

- a) definire nuove modalità di erogazione dei servizi o interventi di miglioramento di quelle esistenti, dimensionandone le caratteristiche tecniche alle effettive esigenze dei cittadini e delle imprese;
- b) favorire il coinvolgimento e la partecipazione delle persone fruitrici nelle fasi di accesso, fruizione e valutazione del servizio, in modo da rafforzare il rapporto fiduciario tra amministrazione e cittadino.

A tale riguardo, il soggetto partner dovrà:

- somministrare questionari del grado di soddisfazione ai beneficiari,
- somministrare questionari del grado di soddisfazione ai propri operatori,
- redigere relazione degli esiti, condividendola con gli operatori
- inviare la relazione all'Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale di Seregno.

RENDICONTAZIONI, DATI E RELAZIONI

Il Soggetto partner aggiudicatario è tenuta ad inviare all'Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale di Seregno:

- a) la rendicontazione semestrale degli interventi svolti;
- b) una sintesi annuale relativa a:
 - reclami da parte dei beneficiari e loro gestione;
 - esiti delle rilevazioni della soddisfazione dei beneficiari;
 - controlli svolti delle prestazioni rese;
- c) una valutazione complessiva delle attività, con l'evidenza di aspetti critici e di eventuali proposte migliorative.